

**! RESTO
FUORI!**

UNO

Fanzine di musica e
cultura alternativa!

assalti frontali

JAMBOUR

next to enemy

traccia meditezzanea

C.U.B.A.

***zasta & peace
cozpozation***



N° UNO 96
GEN/FEBBRAIO

l'editoriale

Ancora fuori! Ecco il primo vero numero della !FANZINE! Il N°ZERO sembra sia andato "bene" e speriamo questo vada meglio. La nostra politica, é sempre la stessa: "pochi gruppi, ma molto spazio per ognuno". In più cercheremo di fare un'uscita ogni due mesi, che vi proponga sempre gruppi nuovi e appartenenti ai più svariati ambienti musicali. La nostra speranza é che i gruppi continuino a scriverci e siano sempre puntuali nel risponderci, ma soprattutto abbastanza corretti da farci sempre ricevere il loro materiale (senza risparmiarsi foto, demo, ecc.). Speriamo anche distributori e compratori si facciano sentire di più. Comunque un ringraziamento va a tutti quelli che fanno parte o sostengono iniziative come questa e i nostri più "vivi complimenti" vanno ai gruppi che ci snobbano perché siamo e resteremo sempre una "misera fanzine".

Stefano
DeCandia

RESTO FUORI

Per contatti: !RESTO FUORI!
c/o Stefano DeCandia
viale Repubblica n°87
08100 Nuoro
Tel. 0784 / 201359

Per contatti: Nero su bianco
c/o Marco Pirina
via Lombardia n°14
08100 Nuoro
Tel. 0784/35523 (ore pasti)
Tel. 0784/36025 (ore ufficio)

Redazione:

Stefano DeCandia - interviste, recensioni,
articoli e scrittura.
Chicco Muggittu - recensioni.
Marco Pirina - Nero su bianco.
Giulio Oppo - articoli.
Elia DeCandia - impaginazione grafica.

C.S.O.a.

FORTE PRENESTINO

La privazione di spazi e di tempi in cui poter vivere delle relazioni sociali insieme con la ricerca del profitto, intesa come fine ultimo dell'esistenza, hanno ridotto la creatività e la forza in ognuno di noi. E' per questo motivo che a metà degli anni '80 sono nati i centri sociali, ai quali va riconosciuto il merito di avere contrastato il processo di dominazione sociale imposta dai "signori della vita".

L'occupazione di stabilimenti in disuso ha dato la possibilità a noi tutti di autogestirci, ridando forza alle nostre idee e continuando la memoria di chi si è sempre opposto a ogni forma di privazione della libertà e di regime autoritario. Ora però tutto ciò non basta più; vogliamo cercare di dare risposte a problemi concreti. Ecco così che sono state raccolte 10.000 firme di una delibera popolare sull'assegnazione dei centri sociali, delibera che dopo circa due anni è stata approvata dal comune se pure con modifiche al testo iniziale che ne hanno diminuito l'efficacia.

La stabilità di strutture come i centri sociali è una condizione essenziale per far capire che abbiamo la possibilità di volgere ogni aspetto della nostra vita alla voglia di liberazione che ci ha sempre accompagnato. Abbiamo fatto vedere, ad esempio, come è possibile realizzare un disco, controllando tutto il ciclo di produzione, o come è possibile gestire al meglio il problema del reddito.

La nostra lotta dovrà essere in difesa dei pochi diritti che ci rimangono dopo che è stato spazzato lo stato sociale e tutto ciò che è stato conquistato con decenni di lotte. Così, lavorando nel sociale potremo un giorno pretendere di più di ciò che rimane, forti dell'aver provato con l'esperienza che è possibile autogestirci fuori degli spazi proposti e imposti dall'organizzazione statale, senza creare un antagonismo tra noi e le sue istituzioni.

SOTTRARSI E RILANCIARE!

JAMBOUR

Management:
La Locomotiva
C.P. 216
10097 Borgata Paradiso
Collegno (TO)
Tel./Fax 011 / 7767925

Gruppo musicale italo-senegalese, residente a Torino. Opera dal luglio '93, proponendo canzoni originali, con un impianto melodico e ritmico derivato dalla tradizione senegalese (Mbalax), arricchito da influenze di vario genere (Funk, Zouck, Salsa, Reggae, etc.).

Resto fuori: Cosa significa la parola Jambour?

Jambour: Jambour é una parola Wolof che significa "uomo pacifico". La scelta di questo nome é stata casuale: sfogliando una sorta di vocabolario Wolof-Italiano ci é saltata all'occhio questa parola, ci é piaciuta, e quindi l'abbiamo adottata per chiamare il nostro gruppo.

R.F.: Di cosa parlano i testi?

J.: I testi trattano temi che care agli africani, come le leggende e le storie, raccontate mettendo in luce le condizioni sociali e politiche dell'Africa. Vi sono citazioni di uomini-simbolo della cultura africana, come Nelson Mandela, Leopold Seujor, Chekh Antal N'diop. Colui che si occupa dei testi é Babs, il cantante.

R.F.: Come si é formato il vostro gruppo?

J.: Il gruppo é sorto nella primavera del 1993, da una frangia di una band torinese; poi si sono aggiunti Lai Sene (chitarra) e Babs. Si é così formato l'attuale "zoccolo duro" della band.

R.F.: Quali sono gli scopi del vostro progetto?

J.: Innanzi tutto far conoscere le sonorità delle altre parti del mondo, come l'Africa: questo grazie soprattutto alla componente senegalese del gruppo. Inoltre ci sentiamo parte di una società che faticosamente sta diventando

multi-etnica. Questo é un processo secondo noi irriverisibile: con buona pace dei razzisti e degli intolleranti tricolori...

R.F.: Come mai avete scelto un certo stile musicale? Visto che del gruppo fanno parte anche degli italiani.

J.: E' lo stile che ci piace fare!

R.F.: Quali influenze avete?

J.: Sono molteplici. Alcuni nomi? Yossou N'Dour, Fela Kuti, Khaled, Kassab, e molti altri.

R.F.: Avete in programma qualche tour?

J.: Stiamo preparando un tour per la prossima stagione.

R.F.: Parlate un pò di voi: cosa fate oltre suonare?

J.: Le nostre attività oltre che suonare? I Jambour esercitano le seguenti professioni: operaio, studente, giardiniere, impiegato, laureando, obbiettore di coscienza, disoccupato, trampoliere, giocoliere, rigattiere,... e chi più ne ha, più ne metta!



R.F.: So che state preparando qualcosa. Parlatecene.

J.: In questi giorni dovrebbe uscire, per l'etichetta la locomotiva, una cassetta live registrata al teatro Macario di Torino nel luglio scorso. Intanto è in progetto il nostro primo CD, che registreremo agli inizi del prossimo anno.

R.F.: Che vantaggi vi dà avere una casa di produzioni?

J.: La locomotiva ci dà la possibilità di produrre un CD; inoltre ora abbiamo la consapevolezza che alcune persone si occupano, dietro le quinte, della promozione della band, nonché della sua crescita.

R.F.: Mandate un messaggio. In qualsiasi lingua.

J.: Ogni giorno è importante tollerare il prossimo: ne guadagna sia la salute fisica che quella spirituale. Ciao alla prossima.

I Jambour sono:

Babs Mboup, voce
Francesco Casavola, tastiere
Lai Sene, chitarra
Efisio Scioni, chitarra
Walter Ceschia, sax
Salvatore Geraci, sax
Pape Seck, tamburo parlante
Maissa Seck, sabar
Riccardo Flandin, batteria
Franco De Vito, basso

next to enemy

Next To Enemy
Paolo (Segr. Tel.)
0362 / 919174
Aaron (Segr. Tel.)
0362 / 325204



I Next To Enemy (NTE) nascono nella loro formazione attuale nella prima metà del 1993. I quattro componenti sono: Paolo (1966): Basso Rickenbacker, Wah wah, Distorsore. Amplificazione rigorosamente Trace Elliot; Aaron (1964): Basso Fretless, Distorsore, Stick, Campionatori. Amplificazione rigorosamente Trace Elliot; Beppe (1967): Batteria, Lamiera; Giò (1964): Voce.

Una possibile descrizione della loro musica potrebbe essere Psycho Grunge, ma è ormai già un'etichetta un po' vecchia. Gli NTE si sono spostati verso un'industrializzazione rumoristica. Giri armonici piuttosto semplici, ma spesso ritmi spezzati e/o dispari. Musica prevalentemente carica e tirata. Assoli minimali e spesso assenti, sostituiti da maltrattamenti degli strumenti che si possono paradossalmente definire dei virtuosismi. Il fine ultimo di NTE è scuotere dal torpore chi ascolta, senza necessariamente dover ricorrere al Trash-metal o simili. Forte caratterizzazione dei suoni: l'impasto dei bassi distorti al limite del feedback, della voce e della ritmica è assolutamente originale e decisamente riconoscibile.

Tra i gruppi di riferimento ci sono Cop shoot cop, MotorPsyco, Sonic youth, Velvet underground. Tra le influenze personali, che hanno solo parzialmente a che vedere con il suono di NTE ci sono Beatles, Rolling stones, Doors, Iron maiden, Peter Gabriel e più recentemente Primus, Young gods e Pearl jam.

Aaron é stato tastierista dei Fragole Sangue e di La Choix. Giò ha cantato negli MC2. Paolo e Beppe hanno suonato nella prima formazione degli NTE essendone i fondatori.

Minimalizzazione e rumoristica, introduzione massiccia di campionatori, attualmente usati solo marginalmente. Gli NTE sono molto prolifici; non esitano ad eliminare pezzi non allineati all'attuale repertorio. solitamente riescono a presentarsi ad ogni nuovo concerto con almeno un nuovo pezzo, assicurando una veloce evoluzione della propria musica.

Il loro demo-tape é stato registrato presso il GB Studio - Cinisello Balsamo (MI). Il tempo totale passato in studio é stato di tre giorni, due per le registrazioni e uno per il mixaggio. Sono stati utilizzati un recorder Tascam 16 piste, Mixer SounCraft motorizzato, effettistica Sony, Lexicon, Art, Alesis. Strumentazione come da descrizione precedente. Nessun trattamento particolare da sala di incisione, nessun postprocessing digitale.

Lo show di NTE dura circa un'ora; si tratta di uno spettacolo molto dinamico. I componenti del gruppo hanno ormai anni di esperienza sul palcoscenico anche con gruppi precedenti. Tra i locali dove gli NTE hanno suonato c'è il Bloom di Mezzago, famoso per avere "scoperto" in Italia gruppi come Nirvana, Primus, Cop shoot cop, Pearl jam ecc. Recentemente NTE é stato selezionato tra vari gruppi della Lombardia per partecipare alle semifinali di Arezzo wave.

Che fine fanno
le ingenti quantità
di denaro e droga
sequestrate periodicamente
dalle forze dell'ordine
e che da qualche parte
dovranno pur finire
perché, poi,
diciamocelo pure,
è un peccato che restino lì,
inutilizzate?

C.U.B.A.

Resto fuori: Che significato ha il tuo nome?

CUBA: A me piacciono le cose cotte e mangiate. Con.Urgenza.Bisogna.Agire. per ottenere quello che vuoi!

R.F.: Come vivi il binomio di cantante Rap e Hard-Core? Soprattutto per le musiche così diverse?

CUBA: Un cantante è un cantante e per quanto mi riguarda l'importante è esprimersi e mandare dei messaggi, indipendentemente dal binario che uso. Sì le musiche sono diverse ma in tutti e due i casi riesco a colpire diretto.



C.U.B.A. -
Tel. 085 / 9190589

R.F.: Con quale dei due generi ti senti più a tuo agio? Anche per l'ambiente che ti circonda.

CUBA: Io vengo dall'Hip hop dalla Break e dai Graffiti, ho sempre ascoltato Rap, da Kool Herk e Whudini, a Jeru e Scarface, ovviamente cantare Hard-Core mi ha aiutato molto e ho conosciuto cose che prima ignoravo, come il suo pubblico. Gli ambienti sono molto diversi ma ultimamente molto affiatati, io sono sempre io! In qualsiasi ambiente.

R.F.: Da cosa è nata la collaborazione con Lou X e Piombo a tempo?

CUBA: Lou X è mio cugino, siamo cresciuti insieme e stiamo nello stesso posto. Piombo a tempo oltre ad essere rappers sono amici che sanno bene quel che dicono. Io li rispetto prima di tutto perché sono "Cattivi maestri".

R.F.: Cosa vuoi esprimere con il tuo Rap?

CUBA: Quello che penso, la mia vita, il mio modo di vedere le cose.

R.F.: Hai intenzione di fare qualche album Rap da solo?

CUBA: Sì, lo sto progettando.

R.F.: Come continuerà la tua carriera da solista?

CUBA: Il futuro non è mai sicuro, io andrò diritto e farò sempre quello che mi dice la testa.

R.F.: Di cosa parlano le tue canzoni?

CUBA: Delle cose che vivo, il rapporto fra la gente, infami, sbirri, sfruttamenti, abusi di potere, pensieri, sensazioni, soluzioni.....

R.F.: Quale altra musica vorresti fare in futuro?

CUBA: Credo di formare un'orchestra e girare tutte le sagredei paesi a bere e a fumare con la gente vera e non con burattini vestiti a festa.

R.F.: A cosa stai lavorando attualmente?

CUBA: Al nuovo LP dei S.I.M. e sto scrivendo nuovi pezzi per il mio LP, poi al nuovo LP di Lou X.

R.F.: Manda un messaggio o di quello che volevi dire e non ti ho chiesto.

CUBA: Non fidatevi di nessuno, giudicate le persone per quello che fanno e non per quello che dicono, perché molta gente ottiene quello che vuole con le chiacchiere. "Scusate la mia carenza lessicale, ma non vengo dal liceo, ho fatto l'industriale". Saluto tutti e spero di tornare a suonare in Sardegna, perché c'è un popolo caldo e deciso. Io Lou X e altri abbiamo formato "Cosa nostra" una specie di squad che presto sarà in giro.



EMMERADIO

presenta

IL **22**
GIOVEDÌ
(IN PIRELLA)

ROCK A MELO

Blues, Soul, Rith'n'Blues, Rock'n'Roll, Beat, Garage, Underground, Punk, Psichedelia, Country, Folk, Samba, Merengue, Salsa, Grunge, Death Metal, Cantautorato vario, Hardcore, Posse, Hip Hop, Rumba, Progressive, Rock sudista, Madrigali, Canti gregoriani. Può bastare?

EMMERADIO FM 90,250 - 91,050 MHZ

Tel. 35447 - 24255

traccia mediterranea



Traccia Mediterranea
c/o Michele Baronio
via Romito 7
00040 Montecompatri (Roma)
Tel. 06 / 9485059

R.F.: Qual'è la traccia mediterranea che c'è nella vostra musica?

Traccia mediterranea: La traccia mediterranea che c'è nella nostra musica in effetti è un pò pochina, però il nome nasce come pretesa, diciamo, di entrare in un mercato come quello della musica Rock, della musica Reggae che è comunque strafrequentata da gruppi anglosassoni, c'è poco e niente di latino, di gruppi mediterranei e specificatamente italiani, per cui questa era un pò l'idea.

R.F.: Come nascono le vostre canzoni?

T.M.: (Bobas) riguardo alla nascita delle nostre canzoni l'idea parte principalmente da uno dei componenti del gruppo e poi in studio si cerca di arrangiare il tutto cercando di variare a seconda delle esigenze, a seconda dei gusti musicali e delle preferenze di ognuno di noi.

R.F.: Come definite il vostro genere musicale?

T.M.: (Michele) Questa è una domanda che un pò ci spiazza perché in effetti...non ricordo quali canzoni ti ho mandato, ma abbiamo un pò di tutto, di tutto un pò. Diciamo che comunque, fondamentalmente un Reggae/Punk con contaminazioni di vario genere, dal Rock al Funky... al Mambo (dice Bobas) e così via.

R.F.: Parlatemi un pò degli inizi della band.

T.M.: (Bobas) la band si è composta, nel 1991? Sì, mi pare (dice Michele). Praticamente dei fondatori della band siamo rimasti solo io e Michele che ti stiamo mandando il messaggio, e dopo vari cambi di formazione siamo giunti adesso a un sestetto base composto da due chitarre, un basso, una tastiera, un sax e una batteria. (Michele) Agli inizi suonavamo principalmente in centri sociali, praticamente abbiamo fatto sempre

quello, abbiamo fatto un pò di iniziative grosse, come:

"Fuori da Rebibbia" nel '92 che fu un concerto grosso, fu un'iniziativa del circuito autogestito che è stato poi registrato e distribuito a livello nazionale, è stata una bella cosa è stato il nostro primo, vero è grande concerto. Mi è venuta una chiavica in mano fra l'altro.

R.F.: Testi di lotta sociale. Chi li scrive? Cosa vogliono comunicare?

T.M.: (Michele) dunque i testi li scrivo io e trattano principalmente di...un risveglio diciamo a livello di coscienza individuale e di lottache ci dev'essere, in una società, con tutta la retorica che troviamo in questa parola che lascia un

pò a desiderare, da questo punto di vista; è un invito praticamente a una presa di coscienza e a una lotta anche soprattutto ai messaggi subliminali che la televisione o il mondo della politica comunque da sempre ha questi stereotipi che ci propinano in continuazione.

R.F.: Presentatevi, spiegate chi siete e cosa fate aldilà della band.

T.M.: (Bobas) noi T.M. siamo in sei come ho già detto e facciamo i più disparati mestieri, c'è il cantante che sta sempre nell'ambito artistico in quanto ogni tanto esegue delle performance d'arte in teatro, io lavoro come cameriere, poi abbiamo un ospedaliero, un

infermiere (dice Michele), un altro che sta in miniera (risate...) che sta in metropolitana e un piccolo capitalista, c'è anche quello fra di noi, c'è pure un obbiettore di coscienza (dice Michele) che si sta facendo l'annetto ed è ancora in cerca di lavoro.

R.F.: Cosa state facendo in questo periodo?

T.M.: In questo periodo stiamo per entrare in sala di registrazione, dobbiamo registrare questo disco che sicuramente sarà dato in stampa e in distribuzione a una casa discografica ci avvaliamo della collaborazione della casa discografica per quanto riguarda le spese varie...aspetta che non se capisce un cazzo

...non si capiva un cazzo perché la strada era piena di san pietrini, siamo vicini a Termini, non sò se conosci Roma la stazione... stavo dicendo in questo disco ci avvaleremo di alcune collaborazioni tra le quali il chitarrista del Banco, Rodolfo Maltese e Passam degli Andala (ma si scrive così? ndr) che è un percussionista nonché cantante.

R.F.: Siete soddisfatti del vostro EP?

T.M.: (Michele) del nostro EP "Conseguenze di estranee consuetudini italiane" beh non siamo granché soddisfatti, anche se comunque è un primo lavoro un pò così, un

pò allo sbaraglio é stato fatto, comunque la stampa, la registrazione, un pò tutto poteva esser fatto meglio, la distribuzione, poi in effetti il dischetto é rimastone nell'ambito non solo dei centri sociali, ma di Roma e poche città li intorno.

R.F.: Cosa vi ha spinto a cantare in italiano? (Niente di strano, ma molte band preferiscono l'inglese...).

T.M.: (Michele) in effetti noi siamo usciti per la prima volta sull'onda dei primi gruppi/posse italiani, che cominciavano proprio a cantare in italiano, la cosa ci piaceva già da prima, insomma avevamo già iniziato, ma il discorso si riallaccia comunque al nome T.M. del discorso che ho fatto all'inizio.

R.F.: Volete dire qualcos'altro...o fare un saluto...

T.M.: Come ultima cosa vole avisarti che siamo vicino a termini, stiamo andando a comprare finalmente il preamplificatore per Bobas, che siamo su una 500 del 1975, che salutiamo con il più grande affetto tutti voi che restiamo fuori anche noi CIAO. (Bobas) ciao anche da me, e non solo la 500 é del 1975, ma é anche rossa!

I Traccia Mediterranea sono:

Michele	voce, chitarra
Enrico	tastiere, voce
Sergio	batteria
Mario	sax
Bobas	chitarra, voce
Riccardo	basso

VENDO VINILE

Rapp!!! Mix and L.P. vendo. Special price! No 4 SackKa!! Brand nubian(doppio), ShowBiz, Main source, X Clan, Hard knocks(mix), Leaders of new school, Gangstarr, Tha brand new heavies, Chubb rock e tantialtri interessanti titoli telefonate subito : 011 / 855635 - 0368 / 220858 chidere di Alessandro (ore pasti) - No 4 Sackk! Sackka!!

RECENSIONI

Traccia mediterranea: Conseguenza di estranee consuetudini italiane. (1993) EP I2" autoprodotta.

Un inizio un pò incazzato, ma é solo un "intro" e poi la traccia a nostro parere migliore del disco: "éskà" che come dice il titolo stesso, é ska, a parte un break abbastanza Hard, dove il chitarrista da sfogo a un bell'assolo Heavy. Nel secondo lato si va con il Punk melodico di "Il contrario del volo" e per chiudere in bellezza il di vertente "fratelli d'Italia" Ritmo Funky e Ragga con alcuni stacchi più duri. La voce naturalmente si adatta a seconda del genere che viene eseguito, ma senza sembrare messa lì per caso. I nuovi pezzi, che sentirete fra breve, sono più sul Reggae, ma sempre contaminati da Punk, Ska e tanto altro.

Jambour.

Veramente ottimi strumentisti, grande ritmo e tanta espressività. Un Reggae molto ritmato, anche viste le sue influenze, (pur non conoscendo per niente il MBALAX) ritmi latini e musica nera. La loro musica crea istinti: ballare, saltare, voglia di muoversi e vivere. Speriamo che sul loro lavoro ufficiale compaia il pezzo "Senegal". Tanti auguri!

Next to enemy.

Gli NTE ci propongono un genere sicuramente originale, da loro stessi definito "Psycho grunge". Una cozzaglia di suoni, rumori, tappeti ritmici e campionamenti, il tutto corredato di effetti e anche di strumenti veri; che insieme alla voce di Giò producono una fusione fra il semprevivo Rock e l'industrializzazione musicale che, in questa era sta prendendo il sopravvento su stili considerati più "antichi".

Garden house: Ci vuole una ragione. (1994) EP I2" Ed. Verdeluna.

I Garden house con il loro ITALIAN DANCE HALL GROOVE, ci regalano 4 songs di buona musica. Reggae, ska e Raggamuffin. Veramente interessante "Golden girl and Silver boy", Ragga melodico, molto DANCE HALL! Mentre fra il Raggamuffin un pò scontato ma divertente di "L'unione fa la posse" e il Reggae con venature Rock di "Vivere o morire", emerge in assoluto lo Ska al massimo dell'impegno sociale di "Mani tese" tutto da skankare! Buone le idee musicali e veramente interessante la voce di Papa Vignel, così candida e pulita che comunica positività.

FOGU AUTOPRODUZIONI

FOGU AUTOPRODUZIONI S

Si propone di creare una rete di collaborazioni tra i gruppi membri, sia per quanto concerne la produzione, dal punto di vista strettamente pratico (ossia collaborazioni in studio), sia per quanto concerne le esibizioni-live e la promozione dei gruppi.

Si propone di creare una produzione di alta qualità, sia nei contenuti che nella qualità del suono, con proposte originali.

Per quanto riguarda le esibizioni dal vivo, si tenta di spaziare nei vari generi musicali, ma con un occhio di riguardo all' Hip Hop; si vuole dare la possibilità ad ogni gruppo di esprimere al massimo grado le proprie capacità, e soprattutto di farlo il più spesso possibile, attraverso la proposta di uno o più gruppi a seconda della serata o attraverso co-partecipazioni, ospiti e via dicendo.

FOGU si occupa anche della promozione dei gruppi, attraverso la diffusione del materiale di ciascun gruppo; attualmente i canali di distribuzione sono la vendita per spedizione postale, e la vendita diretta durante le esibizioni.

E' in progetto anche l'organizzazione di manifestazioni supportate dalla struttura dell' autoproduzione.

Attualmente i gruppi supportati da FOGU sono :

- BALENTIA SARDA, formato da quattro componenti, genere Hip Hop in lingua sarda;
- K-D: rapper solista e-produttore, genere Hip Hop in italiano;
- DEPRAVATOS, gruppo formato da sei elementi, genere rock indefinibile cantato in italiano ed in inglese;
- SECRET SOUND, gruppo formato da tre elementi, genere grunge in italiano;

Attualmente le produzioni effettuate sono :

- FOGU 001 : K D demo - tape 1996
- FOGU 002 : BALENTIA SARDA demo - tape 1996

FOGU AUTOPRODUZIONI S :

c/o Alessio Mura
via A. Maria 21 09095 MOCORO (OR)
TEL. 0783/990861

nero su bianco

Questo spazio é dedicato alle opinioni della gente.
Poesie, libri, lettere e pensieri. Scriveteci!!!
...ma usate bene il cervello!!!

Giovanni Solaro/Giorgio Rava
Il frassino
(Ed. Il punto)

Una fiaba un pò inquietante
con al centro della sua sto-
ria un grande e maestoso
frassino. Che succederà se
la bella bambina bionda do-
nerà ancora i suoi disegni
alla tribù degli gnomi che
vive nelle radici del frag-
sino?

Giovanni Solaro/Giorgio Rava
C'è un mostro in giardino
(Ed. Il punto)

Libricino di filastrocche
per bambini e per adulti,
in continua ricerca di
ispirazioni fantastiche.
Dove le parole di Solaro
e le illustrazioni di
Rava si intrecciano con
maestria creando addirit-
tura uno spirito di con-
troinformazione.

Giovanni Solaro
c/o Libreria Il punto
largo Cobianchi n°6
28026 Omegna (NO)
Tel. 0323 / 641750

Mi butto giù

Mi addormento
mi risveglio e vedo la mia vita
colori impastati a caso,
o da un'altra mano.

Il rosso c'è sempre, come il nero.
Non c'è mai nulla di trasparente,
i colori chiari

Dalla vasca GUARDO i miei piedi
ed in prospettiva sono enormi.

Vorrei paesaggi ampi e freschi
impiastati di verde
dove SQUOIARMI di dolore,
dove MORIRE non conta.
- Andrea -

I don't wanna hear your bullshit
(thanx to minor threat)

Vorrei essere un fungo
portato dal vento,
per non sentire più le cose
che non voglio;
ed attecchire ad una quercia
centenaria,
che mi mostri la bellezza
della vita.

Il mio migliore amico é triste
e sicuramente ha ragione
se pensa che la vita é un
pozzo di merda.

- Andrea -

MUTHAFUCKA CUZ I GOTS TA GET OVER

Ciccia, pizzetto, camicia a quadri, pantaloni larghi: questo è il tipico abbigliamento dei suckers, ossia di quelli che si spacciano per b-boyz, ma che in realtà della cultura hip hop non ne sanno niente.

Esempio tipico: "Cosa ascolti?" "Ascolto Art.31, Dj Flash, Jovanotti; sono rap, vero?"

Se questo è l'hip hop... (meglio non fare commenti!)

La cultura hip hop e la musica rap sono tutt'altro.

Infatti, essa nasce verso la fine degli anni '70 in contrapposizione alle discoteche e al rock'n'roll come cultura di strada fatta dai ragazzi neri ed ispanici dei ghetti americani.

L'hip hop si basa principalmente su tre elementi: il rap, come espressione musicale; la breakdance, e l'aerosol art, come espressione grafica dei propri sogni e problemi.

Tutti e tre manifestano il proprio dissenso verso la realtà che ci circonda.

Attorno a questa cultura si sviluppa anche un particolare modo di vestirsi, caratterizzato da abbigliamento stile gangster e da roba larga colorata contornata da cappellini e altri ninnoi vari.

Così, da un po' di tempo a questa parte, nelle strade della mia città si notano schiere di soldatini tutti vestiti uguali che finiscono sempre per cambiare plotone a seconda di come gira il vento e che si possono ammirare il sabato sera in discoteca mentre ballano indifferentemente Gangsta'z paradise e Boombastic assieme a Memories e Stayin'alive, tanto tutto fa brodo.

Tutto questo grazie anche alle speculazioni delle grandi case d'abbigliamento come la Energie e la Melin'pot, che sfornano grandi quantità di t-shirts graffitate e pantaloni stile militare; per non parlare della Adidas che per l'occasione ha rispolverato le gloriose Gazelle e le tute con le strisce che usavano anche i Run DMC negli anni '80.

Pertanto conviene imparare da HIP HOP AS A WAY OF LIFE di Guru, dove egli ci insegna che "L'hip hop è un modo di vivere, non una moda passeggera (...) Si rispecchia nel nostro slang, nella nostra camminata, nei nostri sguardi, nel nostro abbigliamento, nei nostri atteggiamenti (...) Hip hop è stile di vita, filosofia, persino religione (...) Di tutta la musica e lo stile di vita che vengono propagandati dai media e sfruttati dai grandi giri d'affari, l'hip hop resterà ancora per alcuni di noi la reale essenza della vita".

Perciò non lasciatevi ingannare dai media che spacciano per rap tutto ciò che ha un ritmo diverso e da chi prende l'hip hop solo come un nuovo fenomeno su cui speculare.

Noi ci crediamo davvero, la viviamo ogni giorno confrontandoci coi pulotti, coi media e con l'ostile mondo che ci circonda e chi non è dei nostri si riconosce subito....quindi fatevi da parte fottuti muthafuckaz cuz we don't need u 'n' fuck u!

Isabella Piras (Cagliari)



assalti frontali

LA SCELTA DEL CONFLITTO

Assalti frontali
per concerti:
Tel. 06/ 8546119

Sono anni che si parla di autoproduzione e il suono di questa parola, un giorno, ci ha dato la nausea. Quando la cordata ha chiuso eravamo esausti con la sola voglia di ritrovarci e di metterci in moto. Ciò che allora ci spinge a battere di nuovo queste strade é l'esigenza di fare una scelta. Ovunque si combatte per la sopravvivenza e noi scegliamo di stare qui, su queste strade, da liberi. Ciò non vuol dire che noi attacchiamo i gruppi che scelgono le multinazionali, noi attacchiamo le multinazionali con la loro politica, i loro affari, la loro rete mafiosa: se sei con loro ce la puoi fare sarai in classifica, in TV, sulle radio. Anche i nostri nemici combattono per la sopravvivenza con mezzi molto più potenti. Per uno che svolta cento, anche migliori, restano nella polvere. Ora abbiamo deciso di investire tutto il nostro capitale umano ed economico sul "H.C. MUSICA FORTE SUPER STUDIO", dentro a forte Prenestino. E' certo che oggi per il senso comune é stupido rifiutare di entrare nella schiera dei gruppi che contano. Ma contano per chi??? Lo sanno tutti che vendere 10.000 o 100.000 copie non scalifica il potere, quello vero.

IL RAP

Prendiamo ad esempio il Rap. Oggi esistono pochi gruppi Rap, e la strada é tutta in salita, prima di tutto c'é la mancanza di una forte carica creativa: lo stile espressivo deve evolversi per mantenersi vivo. Secondo, in Italia oggi per chi si scontra con il post-fascismo le porte si chiudono e la terra si fa bruciata. Terzo, infine i parassiti hanno risucchiato il Rap. Anche radio come RDS o riviste come TUTTO esaltano i cloni del "NUOVO E GIUSTO MODELLO DI POSSE ITALIANA" che spuntano dal nulla e ci bombardano. Spesso i gruppi emergenti sono figli del capitale senza storia alle spalle. Il loro precursore é Jovanotti, ex pagliaccio e piatto d'oro del verme di Arcore, che dopo aver accostato Che Guevara a S. Patrignano ha abbracciato Muccioli a VM. La strada é tutta in salita, chi stà dentro non svolta e fatica e chi stà fuori vogliono che resti fuori.

PRIMI SPUNTI PER UNA POSSIBILE ALTERNATIVA

Noi restiamo qui su queste strade, da liberi, ma dobbiamo inventarci strumenti nuovi. Da tempo si è visto che solo a tratti l'autoproduzione raggiunge risultati all'altezza dello spirito ribelle che vorrebbe interpretare. Il motivo è che manca una rete di organizzazione che colleghi tra loro i movimenti che di continuo arrivano dai bassifondi. Per noi il punto di riferimento principale resta quello dei centri sociali. Sanno bene i gruppi che si auto-producono che l'indipendenza si paga in termini di qualità sonora e tranquillità economica. Una produzione media costa 30-40 milioni e devi correre sempre in mezzo a gente che non sa quello che fai. Quello a cui puntiamo è di poter produrre dentro a un centro sociale. Questo permetterà ai gruppi che lo vogliono di avere un interlocutore reale, senza dover spendere milioni in studi sanguisughe. Una rete senza nodi non funziona, fa acqua da tutte le parti, e se i sodi non tornano il ciclo si interrompe. E noi mentre nel mercato cerchiamo forme di collegamento con imprese ed etichette indipendenti nel movimento, abbiamo pensato a soluzioni alternative come quelle del pagamento in anticipo, con un prezzo per chi compra minore di quello normalmente richiesto.

DALL'AUTOPRODUZIONE ALL'"IMPRESA POLITICA A RETE"

Nel movimento tutti continuano a mettere l'autoproduzione ai primi posti nell'agenda delle priorità. E' evidente, però, che si vuole uscire dalla precarietà, bisogna risolvere prima di tutto il problema della disponibilità di mezzi tecnici e del produrre ricchezza distribuendo reddito. Per sottrarci al dominio del mercato non basta chiamarsi fuori. Liberare gli spazi vogliamo liberarci dal ricatto del reddito. Moltissimi di noi sono costretti ad accettare lavori precari, sottopagati e sfruttati. Dunque bisogna creare spazi per riproporre il modello dell'autogestione e dell'autoproduzione che è emerso dalla grande esperienza dei centri sociali. Costruire imprese politiche a rete dove la produzione sia legata a lavori socialmente utili. L'obiettivo è quello di ricostruire dal basso un sistema sociale nuovo intervenendo sui principi di cosa e come produrre.



Per contatti:
Marco Vecchi (Garden house)
Tel. 051 / 701337
Soggiorno Obbligato Management
c/o Diego Alverà
Tel. 045 / 7514181
Fax 045 / 8010078
Davide Bonato
Tel. 045 / 7350132

R.F.: Che significato ha il nome Garden house?

Garden house: La traduzione dall'inglese sarebbe: "la casa del giardino". Ma anche se nella "casa" ci siamo eccome, il significato è un altro. Deriva da un giardino dove ci si trovava e dove è nata la prima famiglia che ha lanciato tutto il progetto. E da una cantina dove sono nate le prime jam e che era diventata la tana di tutti quelli vicini all'idea House.

R.F.: Come mai avete deciso di fare una posse che, a differenza delle altre è composta anche da strumentisti?

G.H.: Il motivo per cui i G.H. sono una band di musicisti e non solo rappers e Djs è che ha noi interessa come prima cosa la musica. E se suoniamo musica nera come il Ragga, lo facciamo per passione e non per certo per moda o per emulare altri come molti hanno fatto.

R.F.: Che generi musicali ascoltate? Da chi o cosa siete influenzati?

G.H.: Tutto il panorama Black ci interessa e ci influenza, ma seguiamo anche il Jazz e la musica latinoamericana.

R.F.: Come definite il vostro genere musicale? Perché?

G.H.: Italian Dance hall Groove, questa è la definizione della nostra musica. Canzoni rigorosamente in italiano dove la Dance-Hall, cioè tutto il nuovo stile musicale jamaicano, si muove insieme al groove, come l'Hip hop per esempio.

R.F.: Di cosa parlano i vostri testi?

G.H.: Quando descrivi ciò che racconti nelle canzoni rischi spesso di diventare patetico o retorico. Noi prima di tutto vogliamo comunicare e non importa il nostro pensiero, come succede spesso in comizi travestiti da concerti. Ciò di cui si parla sono le emozioni, i sogni, le battaglie di tutti i giorni, ma anche le sconfitte e tutto ciò che ognuno di noi potrebbe fare per abbattere i limiti e le barriere che dividono le persone.

R.F.: General John è stato per un pò il vostro leader animando il Raggamuffin dei G.H. Cosa è cambiato visto che non c'è più? Nella vostra carriera avete cantato anche in inglese, come mai?

G.H.: La presenza di Gen. John caratterizzava il gruppo come posse, o comunque come gruppo Raggamuffin e con il passare del tempo questa immagine ci stava sempre più stretta. E' questa limitazione che ha fatto cessare la collaborazione che è stata comunque ottima. Ora il nostro stile è molto più aperto e originale.

E anche i testi in inglese erano legati alla necessità di compattare un'immagine in gran parte determinata dalla presenza di John.

R.F.: Parlateci un pò del vostro disco.

G.H.: "Ci vuole una ragione" è un mini-LP con 4 brani, e la scelta di questo formato è stata presa perché sentivamo il bisogno di fare la prima uscita discografica con un lavoro definito. Infatti il disco ha le caratteristiche dell'album anche se presenta solo 4 canzoni. Tutto questo si nota sotto vari aspetti: dalla grafica ai testi contenuti all'interno, dai riferimenti e ringraziamenti fino alla scelta dei brani. Il disco dà uguale spazio alla musica e alle parole e le

liriche sono legate da un filo conduttore: il tema dell'unione, trattato sia in modo ironico che profondo... inutile dirvi che è un disco imperdibile!

R.F.: i vostri lavori sono stati tutti autoprodotti. Ma per scelta o per forza?

G.H.: Autoproduzione significa anche autogestione ed è questa la scelta fatta finora. Avere la possibilità di decidere su ogni cosa è ciò che ci ha spinto in quella direzione. Ma produrre i propri lavori è un modo anche per maturare e per trovare da soli un'identità ed essere pronti a fare poi il grande passo (...we hope).

R.F.: Com'è stato suonare in un campo profughi in Slovenia, davanti a centinaia di bambini?

G.H.: Il concerto a Ribnica, in Slovenia, in un campo profughi, davanti a un pubblico di soli bambini è stata una esperienza a dir poco toccante. Insieme ai volontari della Croce Italia, che tengono in piedi il campo, abbiamo organizzato questo concerto che ci ha lasciato dentro un segno indelebile; impossibile dimenticare gli occhi di quei bambini, soli e condannati ad essere già adulti.

R.F.: Nei vostri live vi siete più volte trovati a manifestare con la musica contro il razzismo, per la prevenzione dell'AIDS e comunque sempre a favore dei diritti umani. E' una lotta che portate avanti o vi siete trovati lì per caso?

G.H.: Trovarsi per caso in certe situazioni sarebbe piuttosto strano, soprattutto per chi, come noi, ha sempre unito al concerto significati più profondi come la solidarietà e la lotta a tutte le discriminazioni. Quello che ci interessa è fare in modo che la musica oltre a far passare una bella serata, possa servire a qualcosa di più. Per questo dopo aver partecipato a serate per raccolta fondi a favore di persone in difficoltà o contro ogni forma di razzismo, quest'anno, per il nostro Mani tese italian tour (40 date in tutta Italia), abbiamo preso contatto con la Lega italiana lotta all'AIDS (LILA) per promuovere un'iniziativa di informazione per la prevenzione contro l'AIDS. Abbiamo riempito decine di locali di preservativi di carta, abbiamo regalato preservativi (veri) e raccolto fondi per l'associazione. Tutto ciò ha riscosso un notevole interesse sia da parte della gente che dei Mass media. Molti giornali hanno riportato la notizia segnalando le nostre date e ne ha parlato anche VideoMusic (Moka choc).

R.F.: Raccontateci la vostra esperienza al "Roxy bar".

G.H.: Il Roxy bar è una trasmissione seguita da più di 3 milioni di persone a puntata, l'esperienza è tutta lì.

R.F.: Arezzo wave. Classificati fra i primi, in cosa vi ha arricchito questa esperienza?

G.H.: Arezzo Wave è la cosa più significativa che i G.H. hanno fatto, sotto ogni punto di vista, dalla promozione della manifestazione, al palco, all'impianto, all'essere selezionati tra 1100 proposte arrivate da tutta Italia. Inoltre, grazie alla nostra agenzia Soggiorno obbligato, abbiamo presentato il nostro disco ad Arezzo qualche giorno prima della manifestazione, e stereo Rai ha "passato" Mani tese, il pezzo trainante la serata stessa in cui ha avuto il disco. Un lancio eccellente.



R.F.: Avete vinto il Ca' Verde Rock contest. Come vi è sembrato?

G.H.: La Ca' Verde ci ha riservato una bella accoglienza. Aver vinto il contest è servito anche a mettere via i primi soldi per produrre il disco. Inoltre nelle serate finali, oltre alle band del concorso, si esibivano anche gruppi italiani già affermati come Ustmamò e Casinò royale; è stato bello incontrarli e vedere il loro interesse nei nostri confronti.

R.F.: Com'è stato suonare insieme ai mitici Wailers?

G.H.: Suonare sullo stesso palco degli Wailers è una di quelle cose da tenere per i nipotini, peccato che mancasse solo Lui...

R.F.: Che progetti avete per il futuro?

G.H.: Il nuovo progetto dei G.H. nasce dalla necessità di ricavarsi uno spazio ben preciso nel mondo musicale italiano e trovare un'identità definita e concreta. Italian Dance Hall Groove è ciò che racchiude tutto questo. Musica nera a 360° cantata in italiano, dove il cantato Rap si unisce a sonorità che vanno dalla Bossa nova al Trip-hop. Un progetto unico e originale che sta cercando le possibilità di nascere nel modo giusto.

R.F.: Mandate un messaggio per chi lo potrà leggere.

G.H.: Muovete i piedi, ma soprattutto il cervello!



I Garden house sono:

Papa Vignel: chitarra ritmica e voce solista
Robby "Family Man" Katmandu: basso e voce
Talpa Ranks: percussioni e voce
Kalman: batteria
Junior Maxi: chitarra solista
Brizio: tastiere
Whisky Liscio: sax e voce
Sly: sounds and effects knowledge

**VERDE
LUNA**
EDIZIONI MUSICALI

la giusta CaUSA

Ho un bel problema!! Mi piacerebbe che esistesse una scena sarda e, credo che la cosa non sia del tutto impossibile. Non sono un estremista che vuole una "nazione sarda", perché la Sardegna è già uno stato a parte, isolato! Siamo una realtà differente e quindi, mi sembra giusto che ci sia una stretta collaborazione fra noi sardi per noi sardi. Per questo son felice ora che la UnDaFunk opera sul mercato. Ma cos'è la UnDaFunk? La UnDaFunk è un'etichetta indipendente, gestita da sardi (e non) a Torino dove, oltre produrre Hip hop come Sa Razza e Rawl MC, ha in progetto di aiutare i gruppi sardi (quelli che spaccano) a farsi sentire e quindi entrare (e creare) nella scuderia della UnDaFunk dove la scuola sarda darà parecchio filo da torcere al resto dell'Hip hop nazionale. E' questa la politica che anche Resto fuori! porterà avanti, cercando di unire gli Homeboyz sardi e tenendoli sempre informati su tutte le "nostre" iniziative. La famiglia sarda deve essere consapevole della sua potenza e sfruttarla per produrre la propria musica. Non dobbiamo farcela mettere in culo da chi vuole sfruttare l'espressività e la potenza d'impatto della nostra RAZZA, tanto quando avranno le tasche gonfie di soldi "nostri" ci butteranno via, ed è già successo. Siamo noi che dobbiamo fare i "nostri soldi" con i nostri lavori artistici, da reinvestire sempre nelle nuove leve della nostra terra, in modo da ingrandirci e tirare fuori lavori sempre più competitivi arricchendo così, artisticamente la nostra comunità, che non è assolutamente presente nell'Hip hop nazionale. Guardiamo la nostra terra: cosa vediamo? Poche iniziative, ad esempio: la "Fogu autoproduzione" di Mogoro(OR) che sta cercando con tutte le sue forze di creare una scena (anche se con molti sacrifici economici) e che ha già prodotto due demo-tape Hip hop dei Balentia sarda e KD mentre, gruppi come Sardo triba scelgono la strada più facile, entrando sotto le grazie del Sottotono e quindi levano il loro piccolo contributo alla comunità (ma queste sono scelte personali) vendendosi al business dell'Hip hop italiano anziché contribuire ad affermare una scena sarda dove i gruppi potessero lavorare a stretto contatto, insieme e quindi proporsi con grande impatto alla massa; ma questo è solo un sogno mio e di tanti altri che vedono la propria terra, la Sardegna affondare nel mare da cui è circondata, e ne soffrono... davvero...
...fate la cosa giusta!!!

- Stefano DeCandia -

Rasta & peace cozpozation

Rasta and Peace Corporation
c/o Mauro Bussani
C.P. 42
34074 Monfalcone (GO)
Tel. 0481 / 790008

R.F.: Uscite fuori da una esperienza di Heavy-Metal. Cosa vi é rimasto di quello stile musicale?

R.P.C.: Non direi che usciamo da un'esperienza Heavy-Metal infatti l'H.M. come tutte le subculture del resto ha la sua etica e la sua estetica a cui nessuno di noi é vicino. E' vero, quando abbiamo cominciato facevamo una sorta di Thrash dall'impatto abbastanza forte ma con aperture alle più svariate influenze. Successivamente ci siamo personalizzati stilisticamente e abbiamo definito meglio la nostra musica, cercando di ampliarci anche con altri tipi di strumentisti: Brems, percussioni e una breve esperienza con un sassofonista.

R.F.: Quando é nato il gruppo? A quale scopo?

R.P.C.: Il gruppo é nato nell'ormai lontano 1988 senza un particolare scopo se non l'esigenza di stare insieme ed esprimersi. Poi con il tempo abbiamo fatto molti concerti (quasi tutti

nei C.S.O.A.) e autoprodotti 2 LP, uno solo nostro ed uno in collaborazione con il gruppo Warfare!?. Quest'ultimo é uno split sul tema dei confini che nella nostra zona é molto sentito, con tutto lo strascico razzista che una zona di frontiera sa esprimere.

R.F.: Che discorso cercate di portare avanti con la vostra musica?

R.P.C.: Direi che fino a qualche tempo fa eravamo un gruppo molto impegnato politicamente, specialmente dal punto di vista delle tematiche che solitamente trattate. Ora siamo impegnati in una profonda revisione critica sul modo di portare avanti certe cose. Con questo non voglio dire che abbiamo cambiato idea ma semplicemente che forse il personale di noi tutti ha preso un pò il sopravvento sul politico, (almeno per quanto riguarda il linguaggio) e vogliamo trattare le cose ad un livello diverso e più profondo, sempre continuando a suonare nei C.S.O.A. a basso prezzo e ad essere presenti alle iniziative dei compagni.

R.F.: Che genere fate? Anche se il nome fa già capire... Da cosa siete ispirati per farlo?

R.P.C.: Non lasciarsi mai ingannare dalle apparenze. Ed infatti non siamo un gruppo prettamente Reggae. E' vero, facciamo anche del Reggae, ma non solo: suoniamo anche Hard-Core, Punk, Ska, Rock,... Ultimamente facciamo molto Reggae perché sentiamo una forte affinità con il calore e con le sensazioni che può trasmettere, ma c'è sempre una componente Hard nella nostra musica.

R.F.: Chi scrive i testi? Di cosa parlano?

R.P.C.: I testi li scriviamo un pò tutti, o assieme o individualmente e trattano argomenti come: antirazzismo, antifascismo, approfondimenti dei rapporti interpersonali e così via. A me personalmente piace molto il modo di mettere giù i testi come fanno gli Assalti frontali ed ancora di più come facevano all'epoca gli Area.

R.F.: Cosa vuole intendere il vostro nome, non è forse troppo chiamarsi "Rasta"?

R.P.C.: Il nome in se stesso non significa gran ché, è più che altro un'idea di un nostro amico di Gorizia che a noi è sembrata simpatica. Il termine Rasta che compare nel nome non è assolutamente inneggiante ad un tipo particolare di religione, ma è un'indicazione di solidarietà multirazziale e multi-etnica, nonché un invito alla cooperazione sociale dal basso che la musica

può decisamente dare.

R.F.: Dove vi è più piaciuto suonare? Il pubblico come vi ha accolto?

R.P.C.: Abbiamo suonato in un mucchio di centri sociali da Lecce a Bolzano, da Firenze alla Slovenia. Per la mia preparazione politica e culturale, mi va ottimamente bene suonare in questi posti, anche se a volte chi gestisce questi centri (o forse solo alcuni di questi compagni) dovrebbero riflettere più a fondo su certe cose. Non vuole essere una critica questa, ma solo un invito a non ragionare per partito preso ad un invito al dibattito e alle discussioni più approfondite su certi argomenti anche tra compagni di area politica non omogenea. Il pubblico ci ha accolto generalmente bene a parte in qualche caso sporadico. Ultimamente però, vista la gran inflazione di concerti che c'è in giro, l'impressione è che la gente sia più propensa a seguire gruppi con un nome famoso e per la miriade di gruppetti che esistono è un pò più difficile organizzare dei concerti.

R.F.: Siete un gruppo di militanti incalliti che vogliono autoprodursi per tutta la vita o state cercando un contratto "fisso"?

R.P.C.: Io personalmente sono un militante più che incallito! Sull'autoproduzione c'è un grosso dibattito tutt'ora in corso. Penso all'esperienza dei 99posse/Bisca, o quello che portano avanti gruppi come Assalti frontali sulle pagine di de rive-approdi o ancora all'esperienza della BluBus per la quale io porto il massimo rispetto, che però da qualche parte è ingiustamente bistrattata. Più che altro dipende dagli obiettivi che un gruppo si prefigge. Dire che l'autoproduzione TOTALE!!! Dalla produzione alla distribuzione sia l'unico modo per comunicare certe cose può essere facilmente smentito dalla realtà e dai percorsi esistenziali e soggettivi che in questi anni si sono potentemente evidenziati ed autovalorizzati. Per molto tempo da svariate realtà della nostra zona sono circolati degli interventi che trovo estremamente autoritari e semplicistici del genere che la musica Rap fatta in Italia sia una scimmiettata dell'odiata America e che solo il Punk come si intendeva e si faceva dieci anni fa

era giusto e così via. Sappiamo tutti bene dove e come sono finiti alcuni di quei gruppi Punk e io penso che non sia tanto il linguaggio che si sceglie per comunicare determinate cose l'importante ma i contenuti che vengono portati avanti. Per il resto...
(continua nella prossima risposta).

R.F.: E per la classica conclusione, mandate un messaggio per i nostri/vostri lettori.

R.P.C.: Riprendo dalla risposta precedente. Ci sono migliaia di realtà come centri sociali, associazioni, fanzine, gruppi di base, radio, sparsi per tutta Italia che sono in perenne movimento e conflitto per strappare qualche spazio di libertà alla soffocante organizzazione sociale in cui siamo nostro malgrado costretti a vivere. Per cui tutta la nostra solidarietà va a queste realtà che nel limite delle proprie possibilità cercano di cambiare lo stato presente delle cose e, Dal basso!

CAGLIARI & MUSICA

Molti di voi si saranno sicuramente chiesti come mai a Cagliari non si sono mai esibiti gruppi di grosso successo internazionale come Public Enemy, Sound Garden, Guns'n'Roses, Metallica, ecc.

La risposta è sempre la solita: mancanza di fondi e, soprattutto, di luoghi adatti.

Così accade che nella nostra città chiunque non voglia frequentare le discoteche non ha occasione di godersi uno spettacolo musicale di tutto rispetto.

Quindi Cagliari offre ben poco sia ai suoi abitanti che ai suoi visitatori: solo le grosse manifestazioni estive come Jazz in Sardegna e le piccole ma pur sempre lodevoli iniziative del Jazzino riescono a colorare le grigie notti cagliaritanche, che devono sempre fare i conti con le innumerevoli iniziative del comune di Quartu Sant'elena, che con la recente inaugurazione del teatro all'aperto sul lungomare ha già portato in Sardegna i Sottotono (quelli de "La mia coccinella") e ha dato l'occasione ad alcuni gruppi isolani, come i Sardo Triba e l'M.P.S., di far sentire la loro voce.

I luoghi dove poter fare concerti sono quasi inesistenti e con innumerevoli problemi, primo fra tutti quello dell'acustica, in molti casi più che pessima, per non parlare dell'attrezzatura che viene sempre promessa dagli organizzatori, ma che immancabilmente non arriva mai.

Perciò la qualità del concerto, per quanto i musicisti ce la mettano tutta, non compensa la spesa del biglietto, che è generalmente non inferiore alle 15000/20000 e che molto spesso vanno a finire interamente nelle tasche degli organizzatori in quanto quando fanno esibire dei gruppi locali sconosciuti si rifiutano di pagarli, come è successo recentemente per una jam hip hop che si sarebbe dovuta tenere al k2 di Assemini (ca).

Ma problemi di organizzazione a parte, a volte capita che sia proprio il gruppo di per sé a non meritarsi una grossa spesa, in quanto ultimamente stanno uscendo fuori delle formazioni nuove ad un ritmo impressionante, soprattutto gruppi rap, ma che purtroppo sono più che scadenti, con testi banali e copiati e con voci poco adatte per il genere, piene di cadenze e camuffate per sembrare un pò gangsta con risultati più che disastrosi.

In compenso la nuova scena musicale isolana offre musicisti di grande bravura, come il trombettista Paolo Fresu, gli Elefante Bianco, i Cani da rapina (ex Nervous Madman), i Sardo Triba, ecc., tutti bravi nei loro diversi generi che meritano di essere visti o, perlomeno, ascoltati.

Isabella Piras (Cagliari)

Nel prossimo numero:

Fratelli di soledad
Balentia sarda
AcquaRaggia
Totem
Vortice cremisi
Bassi fondi
Bee brown
e altro...

SAPETE PERCHÉ QUALCUNO STA IN ALLERTA?

UNDAFUNK RECORDS

1.9.9.6. SHIT

SA RAZZA
"VERO SARDO G"

B/W "ADESSO SCRIVO UN TESTO"
featuring Ruido
Sardo lingo dalla costa Eiiiiia...
Oulio fresco da Sa Razza



FUORI A FEBBRAIO



RAWL MC
"NUDO&CRUDO"

B/W "UNDAFUNK"
Da Blacka voice for
Italian Rhymes
prodotto da the TRZIA

PERCHÉ ADDOSSO A CERTI SUCKERS ROVESCIEREMO SECCHI DI MERDA..

UNDAFUNK RECORDS infoline 011 746452 fax 011 7714395

Sa Razza entra in scena e stavolta saranno cazzi sardi!!
UnDaFunk records c/o Ferrero - via S. Antonino n°8
10100 Torino
Tel. 011 / 746452 - Fax 011 / 7714395
Tel.Sa Razza line 0368 / 220858 (sabato e domenica)